

Narrazioni da Museo a Museo

Trasformazioni Migranti tra MAXXI e Museo Pigorini



2016

Educational Day promosso da AMACI

MAXXI, Domenica 6 marzo 2016, alle 12,00

Trasformazioni Migranti tra MAXXI e Museo Pigorini, nuova tappa del progetto **Narrazioni da Museo a Museo**, a cura dell'ufficio Public Engagement del MAXXI, che mette in dialogo il patrimonio di diverse istituzioni e coinvolge pubblici diversi, invitati a esprimere il proprio punto di vista sull'arte e sulla realtà e a condividere emozioni, memorie ed esperienze nello spazio "protetto" del museo.

Gruppo di lavoro

Stefania Vannini - *responsabile Public Engagement MAXXI*

Loretta Paderni - *responsabile Collezioni Asiatiche, Museo Pigorini*

Egidio Cossa - *responsabile Collezioni Africane, Museo Pigorini*

Rosa Anna Di Lella - *ricerche e mediazione, Museo Pigorini*

Andrea Anzaldi e Lucio Fabbrini - *Centro Astalli*

Yves Legal e Andrea Alessandrini - *CivicoZero*

Jennifer Allsopp - *University of Oxford - Progetto Becoming Adult*

Performance musicale

I ragazzi di CivicoZero, coordinati da Toni Williams

Riprese a cura di

Morteza Khaleghi - *CivicoZero*

Foto di copertina di

Andrea Alessandrini - *CivicoZero*

Narrazioni da Museo a Museo

Trasformazioni Migranti tra MAXXI e Museo Pigorini

La narrazione **Trasformazioni Migranti tra MAXXI e Museo Pigorini** è il momento finale di una serie di workshop svolti nell'ambito del progetto *SWICH Sharing a World of Inclusion, Creativity and Heritage* sostenuto dal programma Creative Europe 2014-2018 dell'Unione Europea che coinvolge dieci musei di etnografia europei con lo scopo di costruire una riflessione allargata sui temi della cittadinanza e dell'appartenenza nell'Europa contemporanea.

A partire dalla mostra **Transformers** a cura di Hou Hanru e Anne Palopoli al MAXXI (11 novembre 2015 - 28 marzo 2016), e in particolare dall'installazione *Disarm* dell'artista messicano Pedro Reyes dove le armi 'si trasformano' in strumenti musicali, i ragazzi ospiti dell'Aver Drom (Centro Astalli) e i partecipanti al laboratorio di fotografia di CivicoZero hanno operato una trasformazione di alcuni oggetti esposti al Museo Pigorini, per lo più armi e abbigliamento da guerra tradizionali, attraverso diverse tecniche: pittura, disegno, manipolazione, collage, fotografia. Hanno quindi realizzato una vera e propria destrutturazione dell'oggetto adatto alla guerra riconfigurandolo a partire dalle proprie storie e idiosincrasie ed esplicitando questo ri-percorso di senso con la narrazione che accompagna l'opera e la sua realizzazione.

Narrazioni da Museo a Museo

È un ampio programma di Audience Development avviato nel 2014 che coinvolge musei e istituzioni diverse chiamate a collaborare insieme al pubblico, persone singole e associazioni: ognuno è invitato a dare la propria personale chiave di lettura sulle opere d'arte della collezione permanente del MAXXI, per condividere emozioni, memorie e esperienze a contatto diretto con l'arte e l'architettura contemporanee. Il progetto attiva una strategia che dà valore al ruolo sociale del patrimonio culturale come veicolo d'identità. Il progetto delinea percorsi multidisciplinari e innovativi e consente al museo di arte contemporanea di farsi soggetto attivo, luogo deputato all'incontro, allo scambio di esperienze e alla condivisione, con il Public Engagement del MAXXI nel ruolo di regista e attivatore di senso. Offre infatti l'opportunità di accogliere nei musei una pluralità di voci, storie e narrazioni, riflettendo sull'arte e sull'architettura in un contesto informale.

Il MAXXI e Public Engagement

Il museo del XXI secolo è uno dei luoghi della contemporaneità dove anche le persone non abituate a frequentare l'arte devono sentirsi accolte. È necessario quindi che il museo esca da sé stesso per intercettare chi non si avvicina in autonomia all'esperienza museale e culturale in genere: persone con disabilità, migranti e rifugiati spesso partecipano nel MAXXI a esperienze di narrazione che rendono il museo spazio di socializzazione. Negli ultimi due anni, grazie a un particolare impegno nel portare avanti una visione inclusiva e accessibile della cultura, il MAXXI si è sempre più connotato come spazio protetto,

‘zona franca’ che accoglie le voci di chi vive l’esclusione dalla vita sociale, luogo di welfare e partecipazione, stimolo per la crescita di tutti. Struttura aperta, relazionale e dinamica, un contributo alla formazione di una società più consapevole e tollerante.

Il progetto SWITCH al Museo Pigorini

Il Museo Nazionale Preistorico Etnografico “L. Pigorini” è da anni impegnato in progetti di mediazione del patrimonio finalizzati all’inclusione e alla partecipazione dei pubblici migranti nella realizzazione di progetti educativi ed espositivi. Nell’ambito del progetto **SWICH** - *Sharing a World of Inclusion, Creativity and Heritage*, dieci musei europei riflettono sul ruolo dei musei etnografici di fronte alle trasformazioni delle società europee. La finalità del progetto è potenziare il ruolo e incrementare la visibilità dei musei di Etnografia e dei World Culture Museum, in quanto centri di incontro culturale, di dialogo aperto, di creazione innovativa e di conoscenza. [www.swich-project.eu]

Aver Drom Centro Astalli

Servizio di semi-autonomia per l’accoglienza di minori e giovani adulti.

La semi-autonomia Aver Drom è nata nel 2009 per rispondere al bisogno di protezione dei minori stranieri non accompagnati presenti a Roma. Nel corso degli anni gli interventi si sono strutturati con l’intento di rafforzare le capacità dei singoli ragazzi in vista del compimento della maggiore età, momento in cui devono lasciare il centro e affrontare un percorso di integrazione in autonomia. [www.centroastalli.it/servizi/centro-pedro-arrupe/aver-drom]

CivicoZero Onlus

La Cooperativa CivicoZero ONLUS, nasce nel maggio del 2011, dall’omonimo progetto finanziato da Save the Children Italia. Il progetto CivicoZero è volto a fornire supporto, orientamento e protezione a minori stranieri e neo-comunitari in condizioni di marginalità sociale e a rischio di devianza, sfruttamento e abuso. Il progetto è attivo con un centro diurno CivicoZero e con attività di outreach, consulenza e laboratori. Realizza percorsi di partecipazione, formazione e networking al fine di garantire l’effettivo godimento dei diritti dei minori e rafforzare la loro protezione. [www.civicozero.eu]

Il progetto Becoming Adult

Becoming Adult è un progetto di ricerca collaborativo che unisce l’University College London, l’Università di Birmingham e l’Università di Oxford. È finanziato dall’ESRC, Consiglio di Ricerca Economica e Sociale. Al progetto di ricerca partecipa Jennifer Allsopp, dottoranda dell’Università di Oxford che ha collaborato con Aver Drom nella realizzazione dei workshop con gli ospiti della struttura. La sua ricerca esplora le esperienze di vita di giovani immigrati e rifugiati che sono arrivati in Italia o in Inghilterra come minori stranieri non accompagnati. [www.becomingadult.net]

Le canne delle armi da fuoco ora suonano, tintinnano, si scontrano, mormorano e vibrano a diversi volumi e intensità, in elaborate composizioni dalla vasta gamma di sfumature sonore.

Pedro Reyes

[Dalla pubblicazione creata da Pedro Reyes in occasione della mostra
Transformers, MAXXI, Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma 2015]

Narrazioni

Le narrazioni di Kemo

La visita al museo

È stato molto bello. Mi è piaciuta Transformers, come la pace dopo la guerra. E mi è piaciuto come le cose – gli strumenti musicali fatti di armi – suonavano da sole. Sì, e il grande fiore che respira. Mi è piaciuto! Mi è piaciuto il museo perché è un posto interessante.



Il Museo di Kemo

Allora, ora dico cosa ho disegnato. Questo è il mio museo.

Qui c'è il mare. Mi piace nuotare e pescare. Mi piace il mare perché in estate, a casa, noi andavamo alla spiaggia, nuotavamo e giocavamo a calcio.

Questo è un pallone. Mi piace il calcio. È il mio gioco preferito. Sì, e mi piace giocare a calcio con i miei amici. E mi piace guardare il calcio, il campionato italiano, inglese, la Champions League.

E qui ho disegnato una barca. L'ho disegnata perché mio padre è un pescatore. A volte andavo con lui a pescare. Mi piacciono le barche. Quando vivevo in Gambia, prendevo la barca per andare nella capitale. Ci metteva 40 minuti.

Mi piace anche la musica. Mi piace la musica perché quando penso troppo, se ascolto la musica mi rilasso e mi sento meglio.

Mi piace anche il pesce. In Gambia mangiavo sempre pesce. Mio padre pescava sempre tanti pesci e li portava a casa. A volte li pulivo, altre volte li cucinavo.

Poi mi piace il caffè. Mi piace scrivere e leggere anche, sì leggere. E mi piacciono anche i telefoni.

E la moschea. Ogni venerdì ci vado, alla moschea. Questo è il mio museo.



Pensa a casa

Questo disegno è per mostrare che a volte io penso tanto a casa mia e al mondo. Sì. A volte penso troppo. In Gambia pensavo sempre, pensavo, pensavo. Pensavo alla vita, cercando di capire la nostra vita. Un essere umano deve pensare, ma non troppo. Domani devi essere responsabile, devi essere un padre o una madre e devi pensare qualcosa per avere un futuro migliore nella tua vita – farti una famiglia.



Cuore

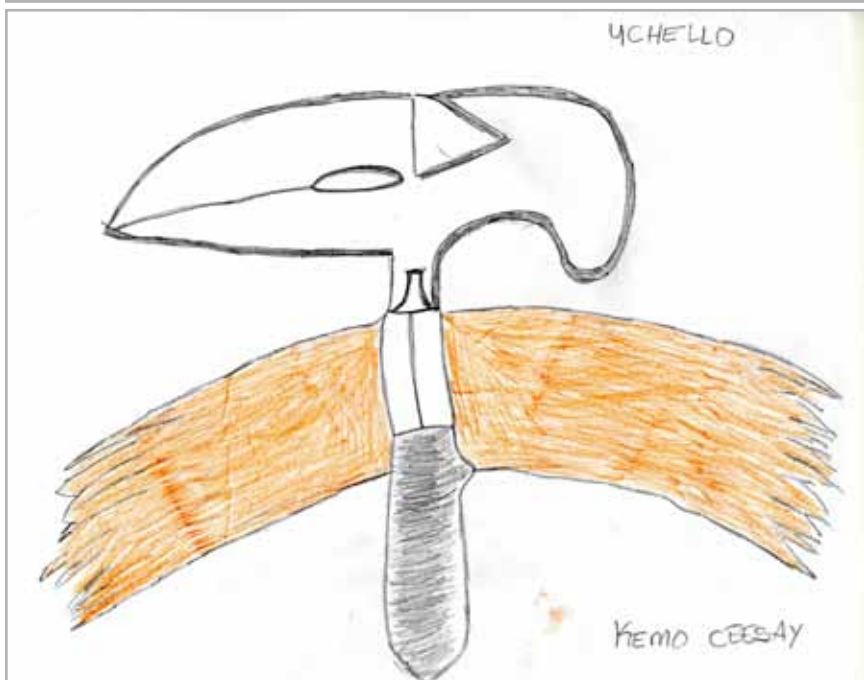
Ah! Sì, questo è il mio cuore. Pace, amore e armonia. Ho visto questa freccia sull'arma e ho immaginato che era un cuore. Questa parte qui, vedi? Così ho pensato che posso fare un simbolo di amore dall'arma e l'ho fatto. I colori sono i colori italiani. È la bandiera italiana. Mi piace l'Italia. Mi piace il cibo. E mi piacciono i palazzi e mi piace anche la gente. Sì, l'Italia mi piace.



Le narrazioni di Kemo

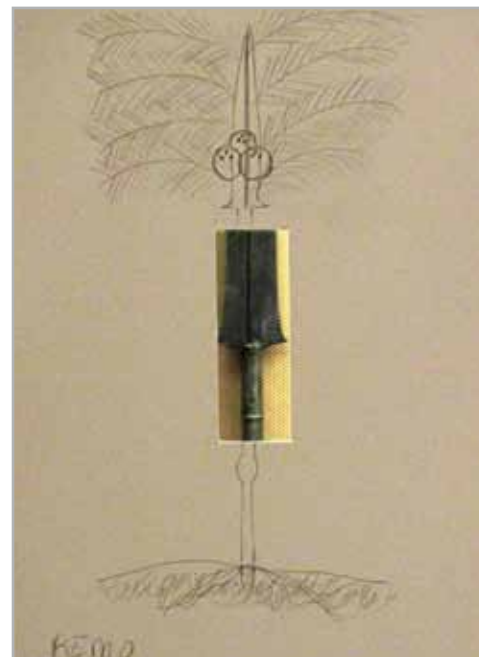
L'uccello del Gambia

Questo l'ho fatto perché in Gambia vedevo sempre un uccello, un grande uccello. Così, quando ho visto questa cosa, quest'arma, ho pensato a un uccello. Per questo l'ho disegnato. Ho dimenticato il nome di questo uccello ma è un uccello molto grande. Quando andavo al fiume, a volte lo vedevo nel fiume, altre volte volava in cielo. Queste sono le ali. Prima era una specie di coltello.



Palma da cocco

Nel campo dietro casa, noi avevamo tanti alberi come questo, alberi da cocco. Cinque o sei nel campo in Gambia. Devi sapere delle noci di cocco ... mi piace salire sulle palme da cocco. Raccoglievo tante noci di cocco! E dopo, andavo a casa, prendevo un macete e aprivo la noce di cocco e dopo bevevo l'acqua. Dopo mangiavo il frutto con gli amici. Il campo di mio padre era vicino al fiume. Ogni mattina quando mi svegliavo, la prima cosa che vedevo era il fiume.



Tazza da tè e cucchiaino

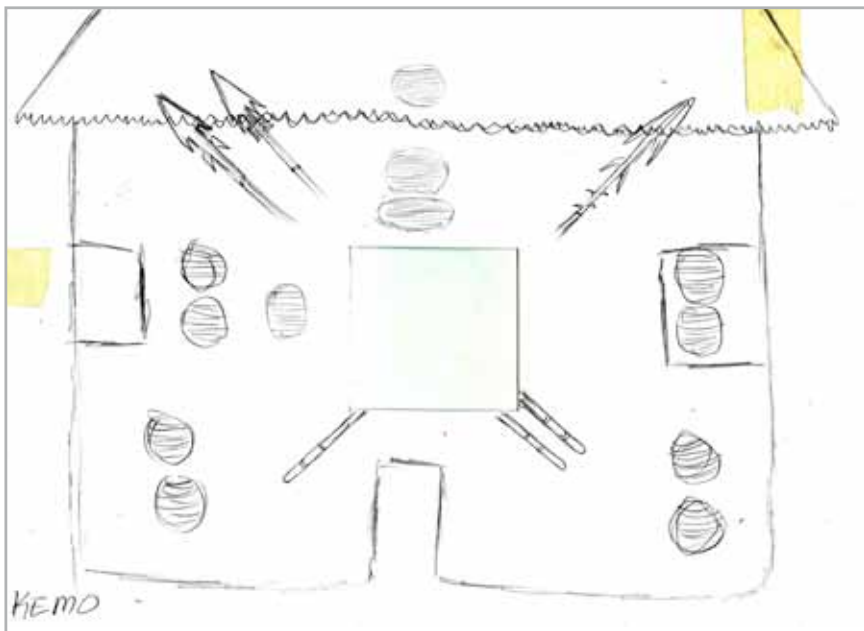
Mi piace il tè. Questa è una tazza di tè per me e un cucchiaino. Mi piace bere il tè la mattina e la sera anche.



Le narrazioni di Kemo

Casa di un villaggio in Gambia

Questo è fatto da un ritaglio di una cosa che ho visto al museo. L'ho visto e poi l'ho trasformato in una casa. Ho visto questo tipo di case in Africa tantissime volte. Andavo spesso a trovare i miei nonni e, allora, c'erano case così dove loro vivevano. Era lontano da casa nostra in Gambia. Le case erano fatte di mattoni e sabbia. Al centro c'era una specie di veranda fatta di bastoncini di legno così ti puoi sedere e ti ripara dal sole. Sì, lì fanno le verande con bastoncini di legno. Nella vetrina del museo c'era qualcosa che serve per tagliare quando si combatte, una cosa che prendi in mano per tagliare, e un'arma per reggerla, così io l'ho trasformata in una casa.



LO SPLENDORE DEL GUERRIERO ARMI AFRICANE ANTICHE

ARMI NELL'AFRICA DELL'OTTOCENTO

ade, pugnali, scudi e lance erano armi da combattimento. Per
identificare il gruppo di provenienza, denotavano il rango e l'età.
tuttavia che di armi vere e proprie, si tratta di simboli di status,
mezzo di accumulazione patrimoniale.

Alcune armi avevano, infatti, anche funzione di moneta. La
difficoltà di reperimento, alla larga richiesta per la loro
forma di pagamento nelle transazioni economiche di alto
eccezionali.

Le armi antiche africane che si conservano oggi nei
Purtroppo però le informazioni che le accompagnano
etnocentrico tipico dell'epoca. Infatti, gli europei
trascurarono spesso di registrare le armi in modo
in modo a volte approssimativo. Di conseguenza, oggi
gli esemplari più preziosi e significativi.

Questa esposizione che raggruppa

Questa esposizione presenta

quei viaggiatori italiani che per

furono attivi nell'ammirazione

Molte delle armi qui presentate

memoria la breve storia della

Altre, come quelle raccolte in

dell'Africa centrale, le armi

singoli italiani, da seminare

ancora, al fine di una più

Re Leopoldo per promuovere

Le narrazioni di Ahmed

L'illusione dell'Italia

Sono io e mio cugino, lui è in Italia e io sono in Egitto e parliamo al telefono. Gli chiedo 'come va Italia?' e lui mi dice 'Bene. In Italia c'è lavoro, c'è soldi, c'è tutto. Devi venire in Italia!' Poi vengo in Italia e Italia non è così. Quest'immagine racconta questa storia.



Museo di Ahmed

Mi piace il telefono. È importante perché parlo con mio padre ogni giorno. Anche su Facebook. Facebook è anche importante per parlare con la mia fidanzata.

Questo è il mio letto perché mi piace dormire!

In Egitto dormivo con mio fratello.

Questo è un foglio perché voglio imparare bene Italiano.

Questa è una mucca perché prima abitavo in campagna. E mangio le mucche!

Questa è una macchina perché mi piacciono le macchine ed anche le moto. Nel mio paese lavoravo con le macchine. Avevo una moto in Egitto ma l'ho venduta. Mio padre mi ha comprato la moto perché volevo andare in Italia e mi diceva 'no, Ahmed, non partire! Devi rimanere in Egitto!'



Porte Aperte

Questo oggetto è uno scudo ma mi fa pensare ad una porta. La porta mi fa pensare alla casa. Nelle case dei miei amici le porte sono sempre aperte. Queste porte rappresentano io, Ahmed, ed i miei amici Ahmed e Manzur. Ho scritto i nostri nomi sulle porte in arabo.

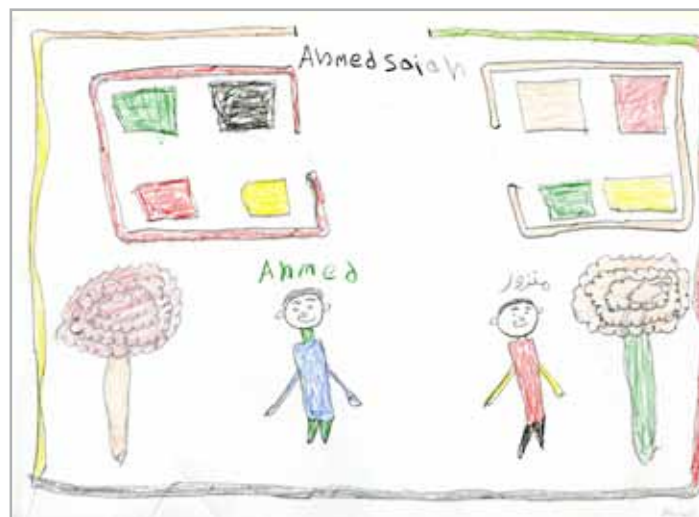
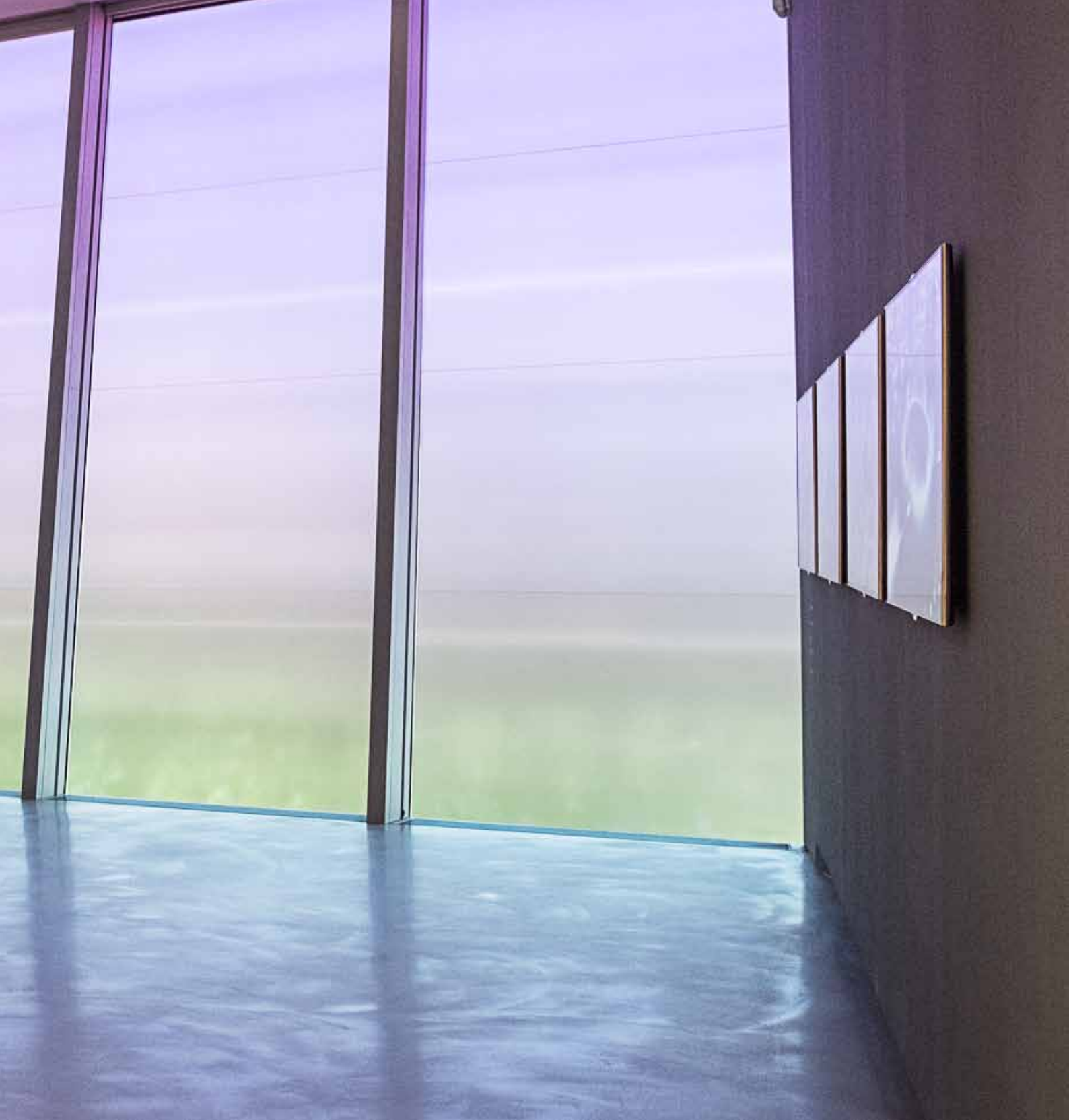




Foto di Andrea Alessandrini



Le narrazioni di Ahmed Mohammed

Amore

Questa è una ragazza, la mia fidanzata, e sto parlando con lei. Sto dicendo 'come stai? Ti amo. I miss you.'
È un sentimento.



Museo di Ahmed Mohammed

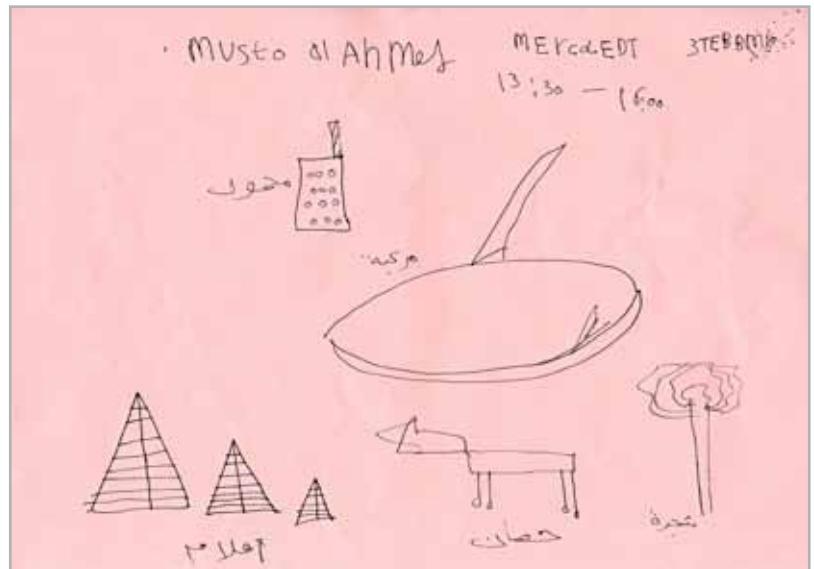
Ho disegnato questo perché in Egitto avevo un cavallo a casa mia. Non aveva un nome, si chiamava Hassan – cavallo.

Ho disegnato le piramidi perché mi piacciono molto. Sono belle! Li ho visto una volta. Avevo undici o dodici anni, ero un bambino. Sono andato a vederle con mio padre.

Quando fa caldo mi piace andare al mare, per questo ho disegnato una barca, per rappresentare il mare.

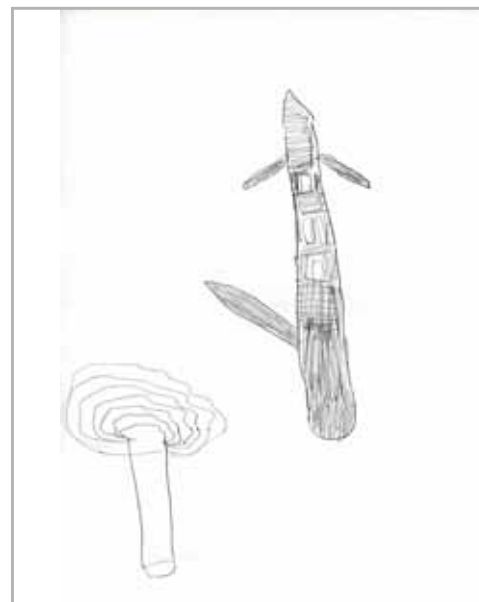
Chiamo mio padre e i miei amici al telefono.

Qui ho messo un albero perché prima abitavo in campagna.



Albero

Questo è un'arma che ho trasformato in albero.



Arma colorata

Questa è una arma che ho visto al museo. Mi piacciono le armi egiziane – ci sono alcune come questa. Quando ero bambino volevo giocare con le armi. Mi piace l'arma con colori. Vedi? Questa è bella!







Le narrazioni di Malal

Barche

Ho fatto queste barche con le mie mani, con un foglio. Tutti i ragazzi egiziani, tutti i senegalesi, tutti andiamo in Italia in una barca così. In Senegal ho imparato a fare questo da un amico. In Senegal sempre stavo pensando alla barca, ad andare in Italia! Cambiare. Questa barca qui è fatta dal foglio del museo, Transformers.

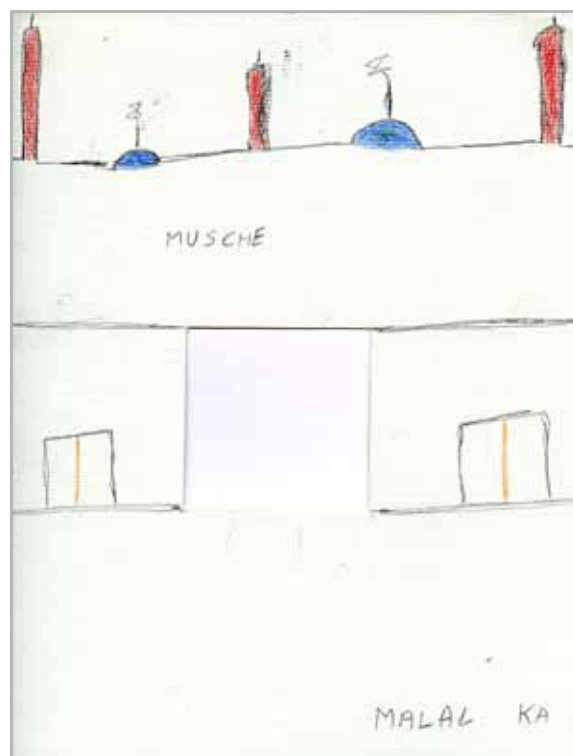


Museo di Malal

Queste sono le cose che mi piacciono. Mi piace la televisione. Mi piace lavorare. Mi piace la moschea. Questo è la pizza – mi piace mangiare la pizza! Qui è mio padre in Senegal e questo è il metrò a Roma. Mi piace usare il metrò.

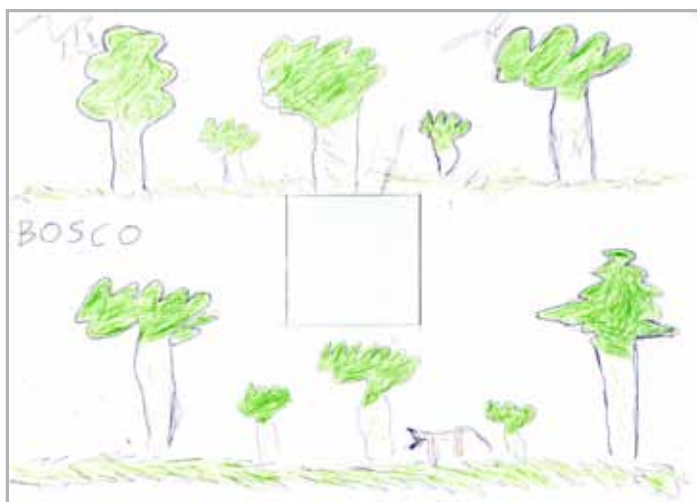
Moschea

Mi piace la moschea. Ci vado ogni venerdì. Mi piace pregare. Questa è la porta e queste sono finestre. C'era un'arma dentro il buco, al museo. Ma io ho pensato alla moschea.



Bosco

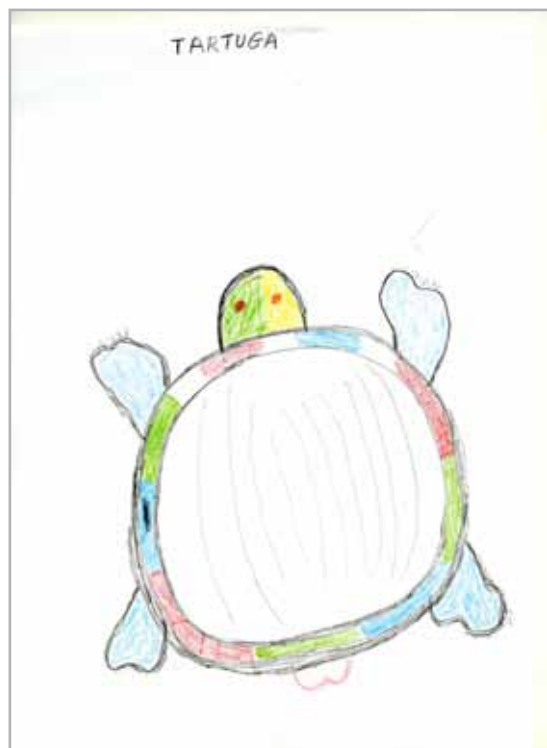
Mi piace il bosco – è bellissimo. La natura anche. C'era un bosco di piatti al museo MAXXI. Sì, mi piace molto la natura. Molto.



Le narrazioni di Malal

Tartaruga

La tartaruga è sempre dentro l'acqua. Prima era questo - una collana. Questa parte qui è la testa. I colori sono uguali. Sono colori africani. Era una collana africana e adesso è una tartaruga ma la forma è uguale. Mi piace questo animale. Mi piace dipingere con i colori.

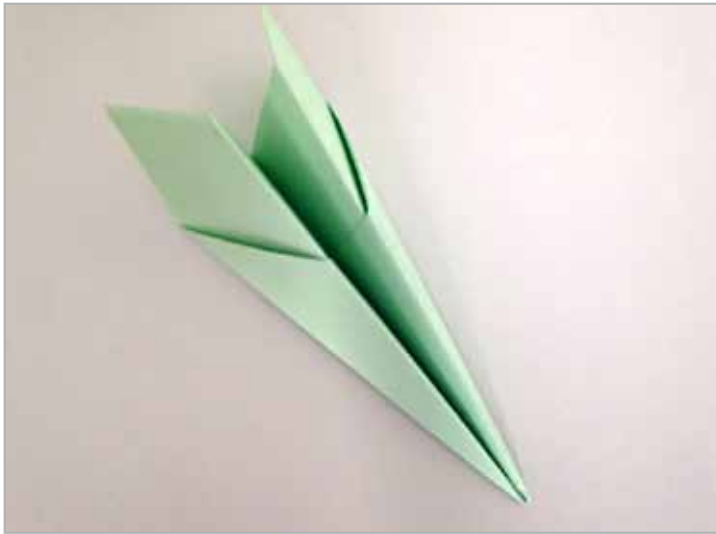




Le narrazioni di Sardi

Sulla visita al museo

Mi è piaciuto il MAXXI. C'erano tante cose interessanti. C'era una boa per salvare le persone nel mare e un'altra cosa, qualcosa che metti intorno al corpo – non so cosa era, ma era qualcosa. C'erano così tante idee! Mi sono piaciute le opere d'arte che volevano portare del bene per le persone, mi è piaciuto questo. C'erano cose bellissime, come la foresta fatta da scolapasta verdi. Non era qualcosa difficile da fare, o qualcosa di costoso da realizzare, ma l'hanno fatto ed era bello. Era un'idea intelligente e mi è piaciuta.



Aeroplano di carta

Questa è stata la prima cosa che ho fatto. Ho fatto questo aeroplano perché era facile da fare. Dovevamo fare qualcosa con la carta, trasformarla. Mi piacciono gli aeroplani di carta, mi piace giocarci. Quando eravamo a scuola giocavamo sempre con aeroplani di carta.



Tramonto

Ho fatto questo disegno per mostrare un sentimento, per far vedere che le immagini possono mostrare sentimenti. Il sole sta tramontando. Sto sognando di stare in un posto come questo a quell'ora, per vedere il sole tramontare con la mia ragazza preferita. Questo è un sentiero, questi sono alberi.



Il museo di Sardi

Ho disegnato qui le mie cose preferite – amo queste cose. E alcune cose mi mancano – la mia casa in Albania, mio fratello che non è qui con me ora.

Qui c'è il calcio. Il calcio è il mio sport preferito. E mi piace – mi piace veramente tanto quando gioco con gli altri. Nella realtà, non con la Playstation! E sono bravo.

Altre cose ci sono, allora. Le cuffie. Mi piace ascoltare la musica. Quando stai passando un periodo brutto, l'unico modo per fare qualcosa è ascoltare la musica, per eliminare lo stress, rilassarti. Ascolto musica pop o, non conosco il nome in inglese, in greco è 'laika'.

Qui c'è mio fratello. Ho una sorella e un fratello. La sorella è da parte di mio padre, ma con mio fratello sono stato per 16 anni. Sono passati tre o quattro mesi da quando sono partito e da quando non lo vedo. Non lo vedo da cinque mesi e mi manca. Lui è due anni più piccolo. Ho parlato con lui ieri. In Grecia era l'una di notte e abbiamo parlato per un'ora. Qui era mezzanotte.

Mi manca la mia casa in Albania – che è qui – perché mia nonna e mio nonno sono lì e mi mancano perché ho lasciato l'Albania quando avevo nove anni. Sono tornato in Albania quattro mesi fa, ma sono stato solo poco tempo, non molto. E tornerò di nuovo un giorno, non so quando, forse quando avrò diciotto anni.

Qui, questa è la bandiera dell'Albania. In Albania abbiamo vissuto con mia nonna alcuni anni perché mia madre e mio padre lavoravano in Grecia così mia nonna si occupava di noi. Vivevo con lei. Ora posso parlare con lei al telefono o su Skype ma mio cugino lì ha consumato internet pochi giorni fa, così non sono

Le narrazioni di Sardi

riuscito a parlare con lei questa settimana. Qui c'è la casa dove vivevo quando stavo in Grecia. Quando ero in Grecia andavamo alla spiaggia. È un paese bellissimo. Mi piace la Grecia.

Le altre cose non sono così importanti o interessanti... C'è un giocattolo di quando ero piccolo. Con questo giocattolo penso che ci ho giocato uno o due anni perché poi l'ho perso, non ricordo come l'ho perso... ah ora ricordo, mia madre lo ha dato a una bambina piccolo perché lei non... beh veramente lei aveva dei giocattoli e quindi non so perché mia madre lo ha dato a lei! Mi sono arrabbiato molto! E lei poi mi ha dato un altro giocattolo, non così. È una scimmia e io ci giocavo sempre con mio fratello e lei l'ha dato a una bambina. Ero arrabbiato con mia madre, molto arrabbiato – perché l'ha dato via?

Questa è una Playstation – io ho avuto una Playstation dal 2009 al 2015 quando mia mamma l'ha rotta! Stavamo giocando io e mio fratello. Quando avevamo Internet giocavamo con i giochi on-line – era una Playstation 3 e avevamo tanti giochi da scegliere! Giocavamo con Minecraft tutto il giorno e mia madre quando tornava a casa da lavoro prendeva il cavo della Playstation e lo tirava e un giorno non funzionava più.

Se lo accendevi funzionava, ma dopo due minuti diventava nero e non si vedeva nulla e quindi non potevi più giocare. Quindi ora è rotta. Ora gioco sul cellulare, tutto il giorno. Perché non ho niente da fare e ho internet tutto il giorno. Gioco un gioco on-line con altri ragazzi greci. Mi piace. È un modo per restare in contatto. E parlo con i miei amici greci e albanesi.

Ho cose da fare ma mi annoiano e preferisco giocare con il cellulare. Mia mamma ha cercato di rompermelo in Grecia. Ho comprato il cellulare con i miei soldi il giorno del mio compleanno in Grecia – un regalo da me per me! Ora ce l'ho da un anno.

Modello di palma

Questa è una palma da cocco. L'ho fatta perché in realtà il coltello nel museo era simile alla palma, la forma. Perché tutte queste cose sono uguali. Sembrano uguali, ma non sono uguali – guarda – è lo stesso. Questo stavo pensando quando ho fatto questo perché era la forma più simile. Non esattamente la stessa, ma molto vicina. È bello, mi è piaciuto farlo.



Dinosauro con zaino

Ho pensato di fare un animale perché la forma del coltello era simile a un animale. Così ho fatto un dinosauro ma ho visto che c'era una protuberanza sul coltello così non assomigliava più a un animale, era qualcosa di diverso. Così per fare il dinosauro ho messo uno zaino sulle sue spalle. Ho pesato: ah! Adesso sembra uguale, la forma è la stessa come prima. Questa cosa fa ridere!



Disegno di ritaglio foresta

Questa è una foresta e c'è un serpente che sta mangiando uno scoiattolo. E questo qui è un albero – due alberi. I rami. Al centro, dove c'è il buco, c'era un coltello del museo. C'era qualcosa di simile a questo nel museo, al centro, così ho disegnato questo. Tenevamo il foglio di carta sul vetro per fare il disegno. I miei occhi – un occhio guardava da vicino attraverso il buco e l'altro guardava dritto per disegnare, così mi facevano male gli occhi! Era difficile guardare così! Non riuscivo a guardare con due occhi. Alla fine ho dovuto coprirne uno.

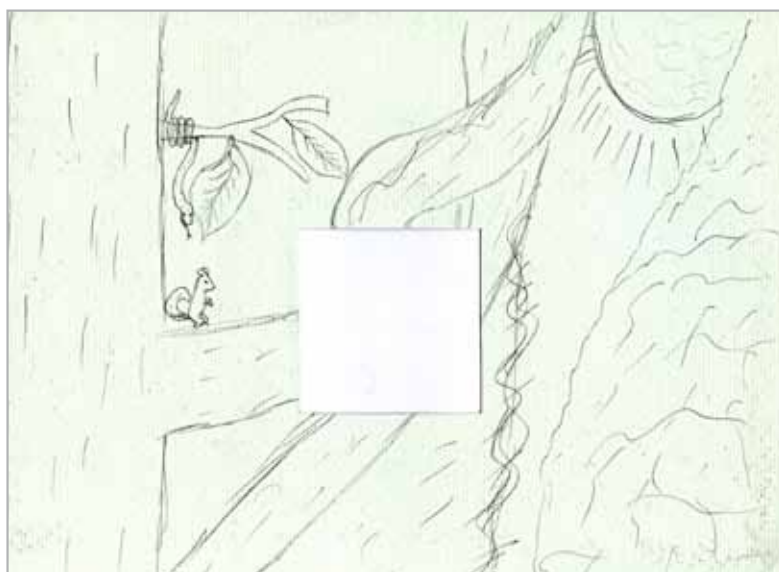




Foto di Mohamed Keita



**Vivere in una comunità senza armi
dovrebbe essere un diritto.**

Pedro Reyes

[Dalla pubblicazione creata da Pedro Reyes in occasione della mostra
Transformers, MAXXI, Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma 2015]

Sguardi



Foto del laboratorio fotografico di CivicoZero

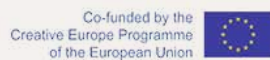












"The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein."

Realizzato e stampato nella Sezione Editoria & Grafica
del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma